

REPORT CONGIUNTURALE SULL'ECONOMIA COOPERATIVA

(CON PREVISIONI OTTOBRE 2026 - GENNAIO 2027)

STUDI & RICERCHE N° 345 - Ottobre 2026

FONDO
SVILUPPO





Un quadro di sintesi

L'indagine di fine settembre 2026* evidenzia un sistema cooperativo che continua a mostrare una significativa capacità di tenuta in un contesto economico caratterizzato da un indebolimento della fiducia e da una rinnovata accelerazione delle spinte inflazionistiche. A livello nazionale, il clima di fiducia dei consumatori è diminuito da 94,5 a 91,2 punti, mentre quello delle imprese è sceso da 97,0 a 95,9 punti. Nello stesso periodo, l'inflazione è salita al 4,2% su base annua, raggiungendo il livello più elevato degli ultimi tre anni. In questo scenario, l'economia cooperativa conferma una dinamica complessivamente stabile. Il 56,2% delle cooperative segnala una sostanziale stabilità del fatturato, il 22,3% una crescita e il 21,5% una contrazione dell'attività. Il recupero osservato durante il periodo estivo non sembra tuttavia essersi consolidato pienamente e prevalgono condizioni di prudenza nelle valutazioni sull'andamento del mercato. Sul fronte dei costi, oltre la metà delle cooperative continua a registrare aumenti dei prezzi praticati dai fornitori. Tuttavia, tali pressioni si sono tradotte solo marginalmente in aumenti dei listini finali: il 78,7% delle imprese cooperative ha mantenuto invariati i prezzi di vendita, il 16,8% ha proceduto a rialzi tariffari e il 4,5% ha effettuato riduzioni. Il dato conferma la capacità del sistema cooperativo di assorbire una quota rilevante degli incrementi dei costi, contribuendo a contenere gli effetti dell'inflazione. Positivo appare il quadro occupazionale. La stabilità continua a rappresentare la condizione prevalente, con il 75,1% delle cooperative che segnala organici invariati. Le imprese che hanno incrementato l'occupazione (14,6%) risultano inoltre superiori a quelle che hanno registrato una diminuzione degli addetti (10,3%), confermando il contributo del movimento cooperativo alla tenuta del mercato del lavoro. Permangono tuttavia fattori di criticità legati alla debolezza della domanda, all'aumento dei costi operativi, all'incertezza del quadro economico e alle persistenti difficoltà di reperimento di personale qualificato. Le aspettative per i prossimi mesi mantengono un orientamento lievemente favorevole. Pur prevalendo le indicazioni di stabilità, le previsioni di miglioramento continuano a superare quelle di peggioramento con riferimento a fatturato, occupazione e investimenti. Nel complesso, il sistema cooperativo conferma una capacità di tenuta superiore a quella espressa dal quadro congiunturale generale, mantenendo una buona capacità di generare occupazione, di contenere le pressioni inflazionistiche e di sostenere l'attività economica, anche in una fase caratterizzata da crescita modesta e diffusa incertezza.

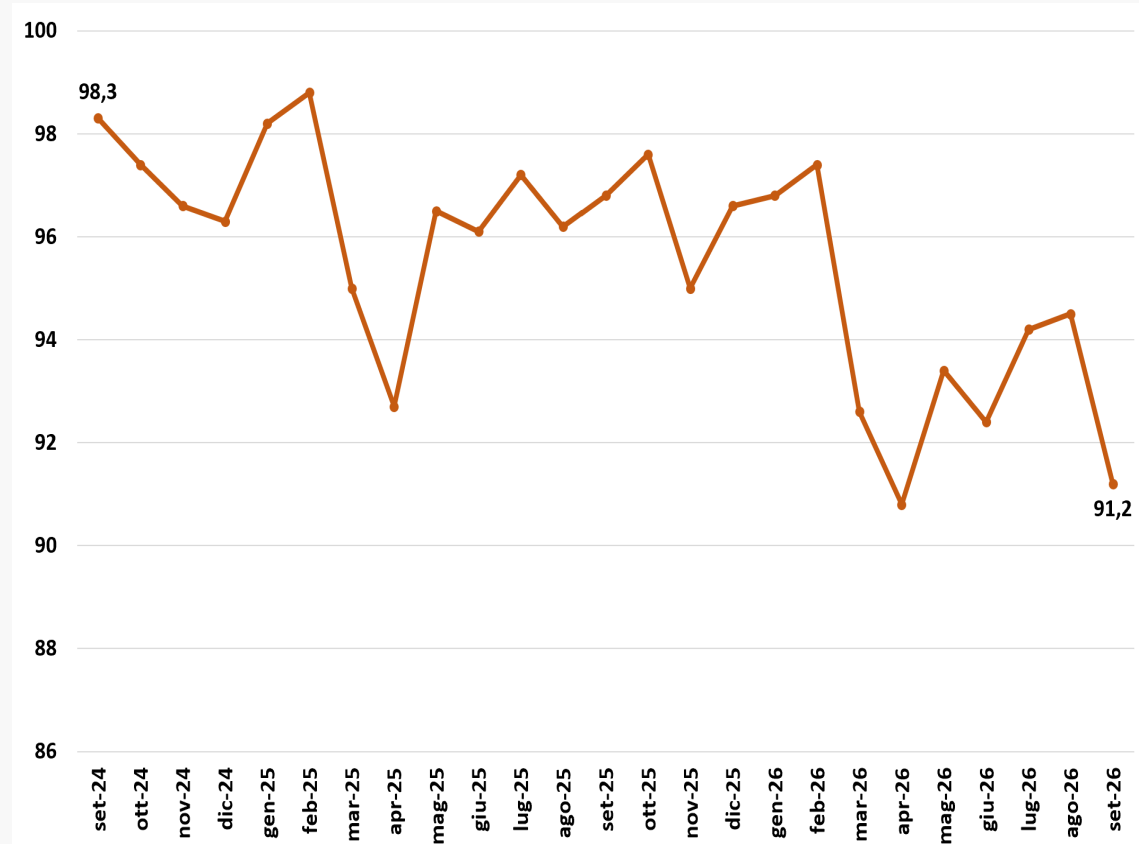
* Con riferimento alla conduzione dell'indagine congiunturale, alla somministrazione dei questionari e alla composizione del panel si rimanda alla scheda n. 16 «Appendice metodologica e panel».



L'indice di fiducia dei consumatori italiani (settembre 2024-settembre 2026)

A settembre 2026 il clima di fiducia dei consumatori italiani registra un nuovo e deciso arretramento, interrompendo il recupero osservato nei due mesi precedenti. L'indice scende a 91,2 punti, dai 94,5 di agosto, con una flessione di 3,3 punti su base mensile e di 5,6 punti rispetto a settembre 2025. Nel biennio considerato emerge, più in generale, una progressiva perdita di fiducia delle famiglie: dai 98,3 punti di settembre 2024, l'indicatore aveva inizialmente mantenuto livelli prossimi a 100, per poi mostrare una maggiore debolezza a partire dalla primavera del 2025. Dopo il temporaneo recupero osservato tra la fine del 2025 e febbraio 2026, quando l'indice aveva raggiunto 97,4 punti, marzo e aprile hanno segnato una nuova brusca correzione, fino al minimo di 90,8 punti. Il parziale recupero dei mesi estivi non sembra quindi essersi consolidato e il valore di settembre si colloca nuovamente in prossimità dei livelli più bassi dell'intero periodo analizzato. Il deterioramento registrato nell'ultimo mese interessa in particolare la valutazione della situazione presente: secondo ISTAT il clima economico scende da 92,3 a 88,0 punti, quello personale da 95,4 a 92,4 e il clima corrente da 97,8 a 90,4. Peggiorano sensibilmente anche i giudizi sulla situazione economica generale del Paese e l'opportunità percepita di effettuare acquisti di beni durevoli. Alcuni segnali risultano invece meno negativi sul versante prospettico e sulla situazione economica attesa delle famiglie.

INDICE DI FIDUCIA DEI CONSUMATORI IN ITALIA
-numeri indice, 2021=100- (settembre 2024-settembre 2026)
(Fonte: elaborazione propria su dati Istat - estrazione 30/09/2026)



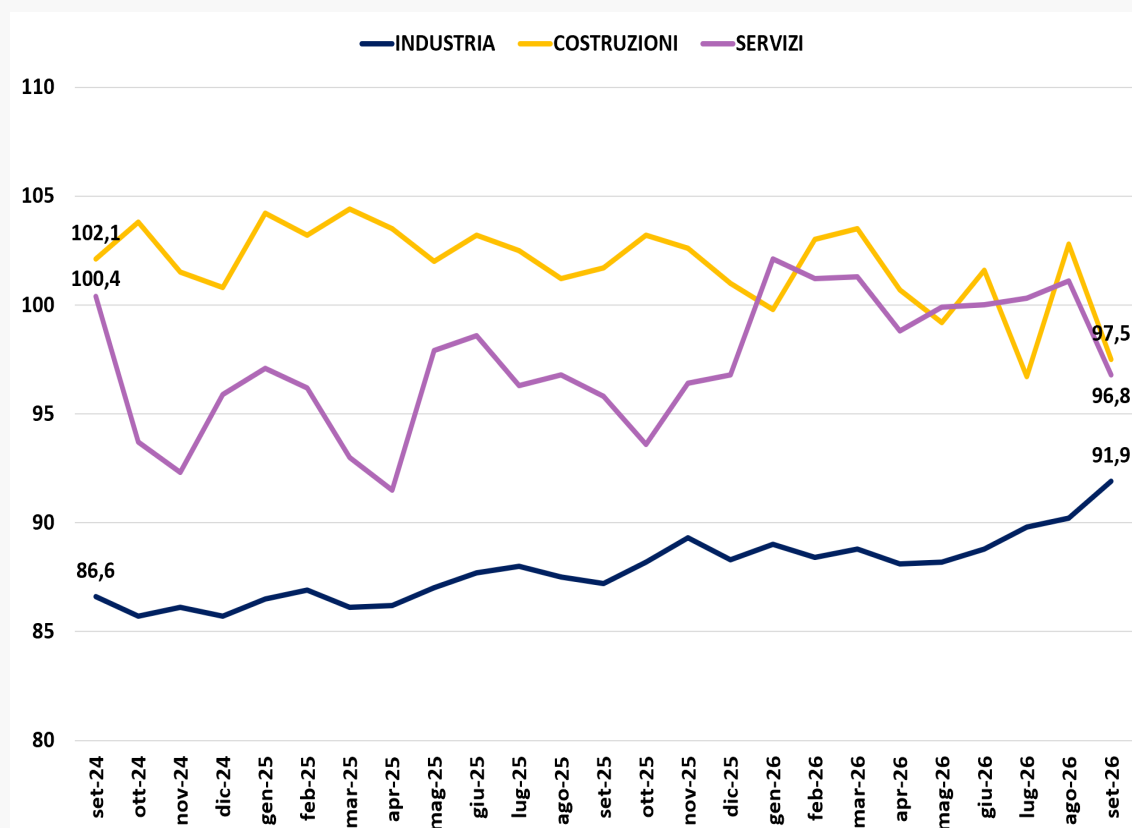
L'indice di fiducia del totale delle imprese italiane - settore (settembre 2024-settembre 2026)



Il clima di fiducia delle imprese italiane, a settembre 2026, mostra un indebolimento complessivo, ma con andamenti fortemente differenziati tra i principali settori di attività. Nel periodo settembre 2024-settembre 2026 la manifattura evidenzia il profilo relativamente più favorevole: l'indice passa da 86,6 a 91,9 punti, mostrando una tendenza gradualmente crescente soprattutto nell'ultima parte dell'orizzonte osservato. Dopo avere oscillato intorno a 86-89 punti per gran parte del 2025, dall'inizio del 2026 il comparto avvia infatti una fase di progressivo recupero che prosegue anche a settembre. Il livello dell'indicatore resta comunque inferiore a quello degli altri settori, segnalando che il miglioramento avviene a partire da una situazione di fiducia strutturalmente più debole. Più instabile appare l'andamento delle costruzioni. L'indice, pari a 102,1 punti nel settembre 2024, si mantiene per buona parte del periodo intorno o sopra quota 100, ma nel 2026 mostra oscillazioni particolarmente accentuate. Dopo il recupero a 102,8 punti in agosto, a settembre scende bruscamente a 97,5, tornando sotto la soglia di 100. Anche i servizi, dopo la debolezza osservata tra la fine del 2024 e la prima metà del 2025, avevano mostrato un significativo recupero tra la fine del 2025 e i primi mesi del 2026. Tale dinamica perde tuttavia slancio durante l'estate e a settembre l'indice torna intorno a 97 punti, ridimensionando il miglioramento accumulato nei mesi precedenti.

**INDICE DI FIDUCIA DELLE IMPRESE ITALIANE PER SETTORE
(INDUSTRIA, COSTRUZIONI E SERVIZI)**
-numeri indice, 2021=100- (settembre 2024-settembre 2026)

(Fonte: elaborazione propria su dati Istat - estrazione 30/09/2026)

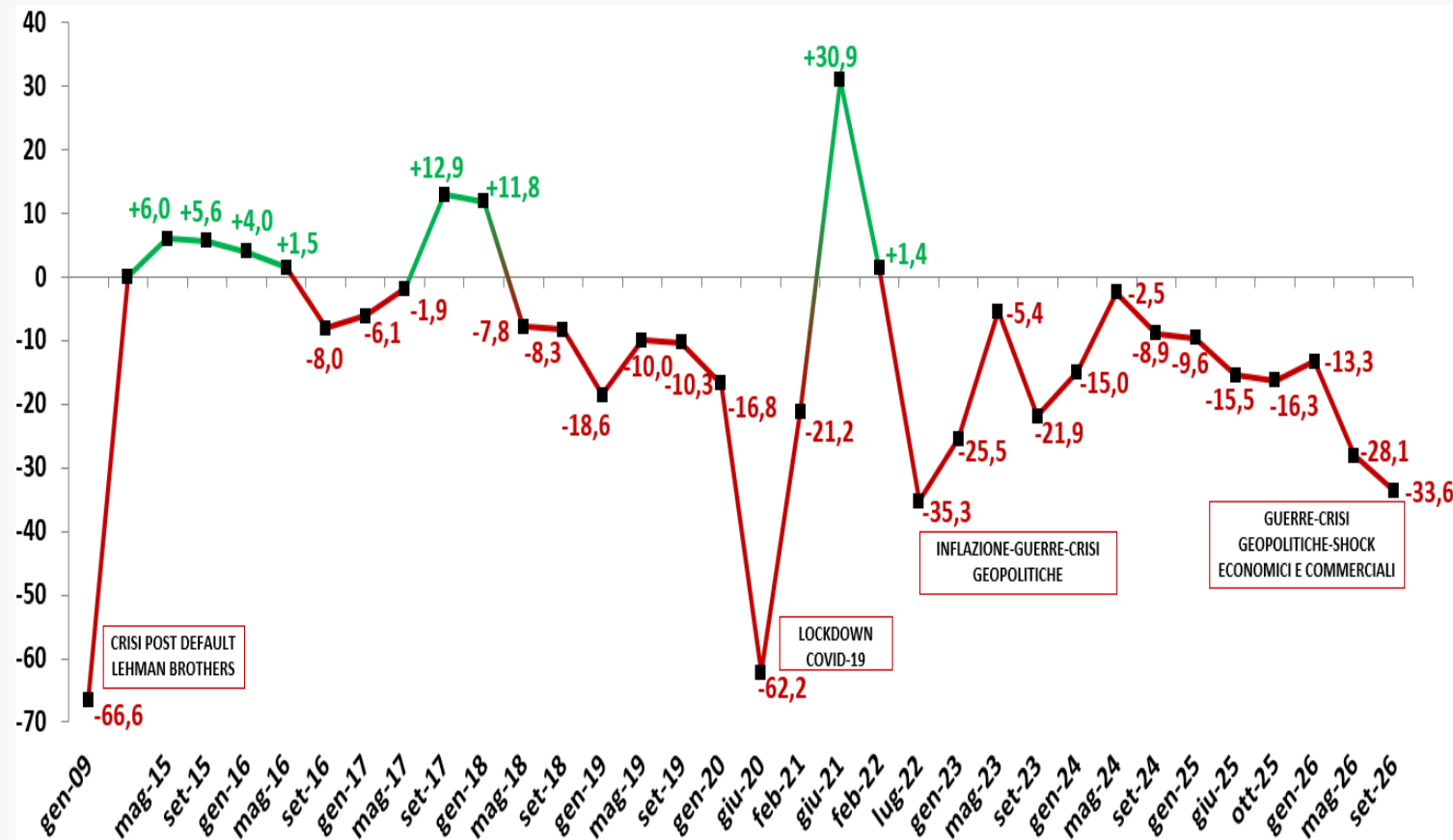


Il *sentiment* dei cooperatori



La rilevazione di fine settembre 2026 evidenzia un significativo deterioramento delle aspettative dei cooperatori sull'evoluzione di breve periodo dell'economia italiana. Il quadro congiunturale percepito dagli operatori appare condizionato dall'intensificarsi dei fattori di rischio economici e geopolitici, in un contesto internazionale caratterizzato da elevata volatilità e persistenti elementi di incertezza. L'indicatore sintetico di fiducia si attesta a -33,6, evidenziando un netto arretramento rispetto ai rilevamenti precedenti. L'indagine evidenzia una prevalenza di orientamenti improntati alla cautela: il 61,6% dei cooperatori prevede infatti un andamento sostanzialmente stabile dell'economia nazionale nei prossimi mesi. Al tempo stesso, il 36,0% degli intervistati esprime valutazioni pessimistiche, attendendosi un peggioramento dello scenario macroeconomico nel breve termine. Rimane del tutto residuale la quota di coloro che formulano aspettative positive sull'evoluzione del ciclo economico, pari ad appena il 2,4%.

FIDUCIA DEI COOPERATORI SULL'ECONOMIA ITALIANA
SALDO TRA GIUDIZI POSITIVI (QUOTA %) E GIUDIZI NEGATIVI (QUOTA %)
PROFILO DIACRONICO





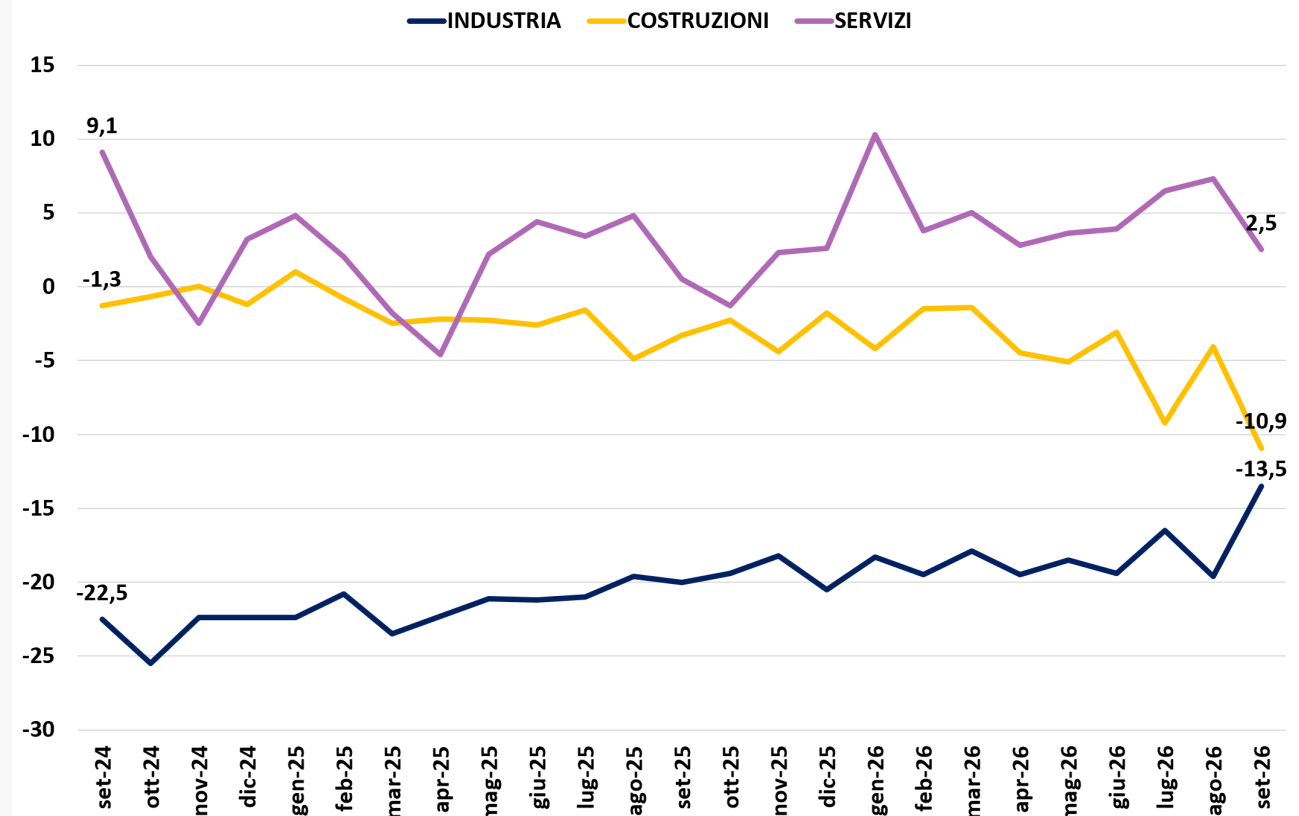
L'andamento della domanda per il totale delle imprese italiane -settore (settembre 2024-settembre 2026)

Le valutazioni delle imprese sull'andamento della domanda delineano, a settembre 2026, un quadro ancora differenziato tra i principali settori produttivi. Nell'industria il saldo resta negativo, ma mostra un progressivo miglioramento nel biennio, passando da -22,5 punti di settembre 2024 a -13,5 nel settembre 2026. Il recupero è particolarmente evidente nell'ultimo mese, rispetto ai -19,6 punti di agosto. La domanda industriale resta quindi debole, ma il pessimismo delle imprese risulta meno marcato rispetto all'inizio del periodo; ISTAT segnala, infatti, un miglioramento dei giudizi sugli ordini, a fronte di attese sulla produzione lievemente meno favorevoli. Di segno opposto la dinamica delle costruzioni, dove il saldo scende a -10,9 punti, minimo della serie osservata, dai -4,1 di agosto, evidenziando un peggioramento degli ordini e dei piani di costruzione. Nei servizi, invece, la domanda mantiene un saldo positivo, pari a +2,5 punti, ma mostra un netto rallentamento rispetto ai +10,3 di gennaio e ai +7,3 di agosto. Nel complesso, il quadro segnala un recupero della componente industriale, a fronte di una crescente debolezza delle costruzioni e di un progressivo raffreddamento della domanda nei servizi.

DOMANDA DELLE IMPRESE ITALIANE PER SETTORE (INDUSTRIA, COSTRUZIONI E SERVIZI)

-valori assoluti- (settembre 2024-settembre 2026)

(Fonte: elaborazione propria su dati Istat - estrazione 30/09/2026)

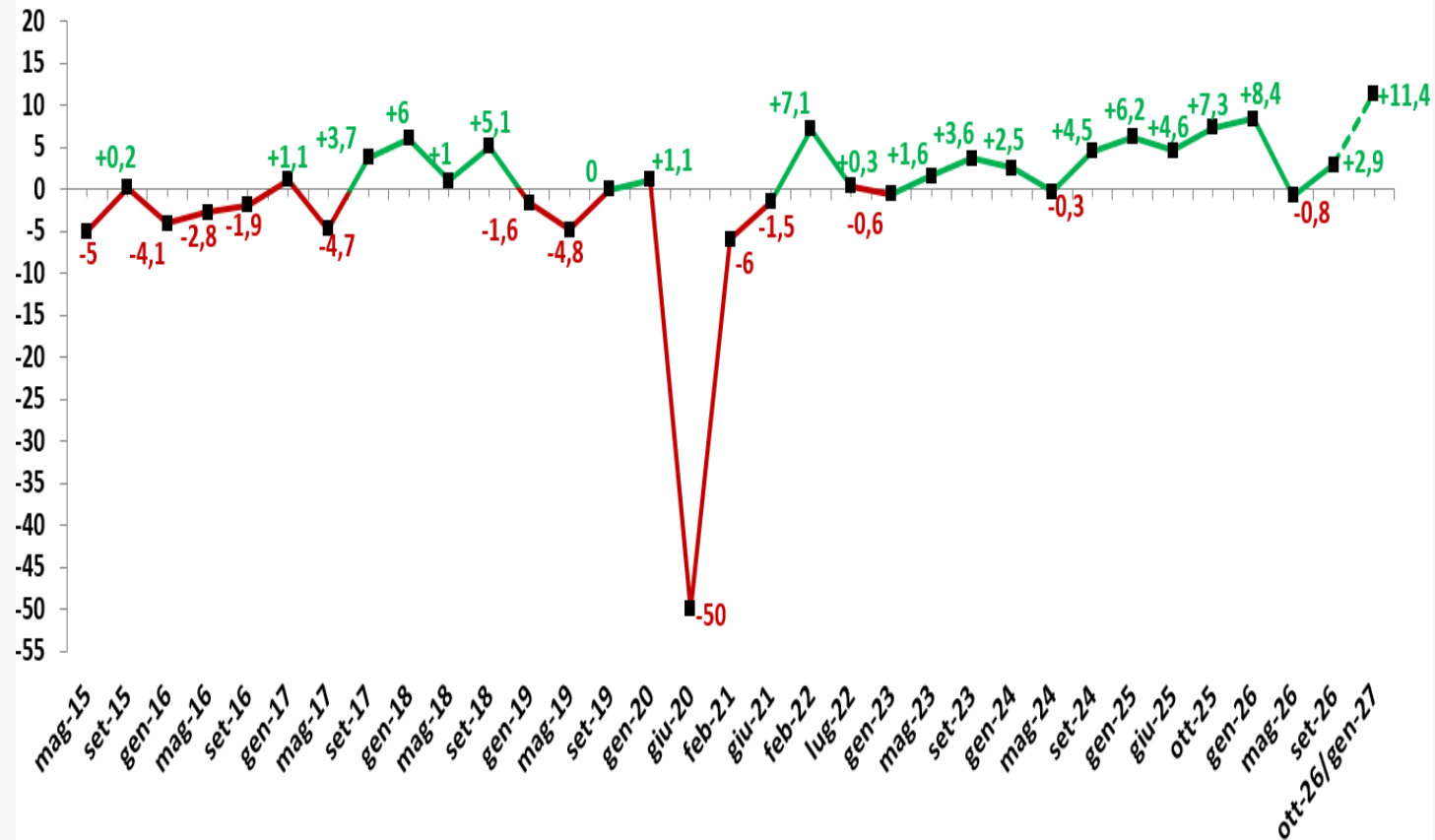




L'andamento della domanda nelle cooperative

Sul fronte della domanda, nel corso dell'estate 2026 continua a prevalere un quadro di sostanziale stabilità. Il 72,9% dei cooperatori segnala infatti livelli di attività sostanzialmente invariati rispetto al quadrimestre precedente, mentre il 12,1% rileva una contrazione della domanda. Più contenuta rispetto alle aspettative risulta la quota di imprese che registra un incremento, pari al 15,0%. Anche gli indicatori previsionali relativi agli ordini e alla domanda delineano uno scenario caratterizzato da una limitata dinamicità. Per i prossimi mesi, il 67,6% degli intervistati non prevede variazioni significative nei volumi di attività, il 21,9% si attende un moderato miglioramento, mentre il 10,5% prospetta una flessione degli ordinativi. Nel complesso, emergono alcuni segnali di recupero della domanda, che tuttavia appaiono ancora deboli e insufficienti a delineare una fase di crescita consolidata. Continua infatti a prevalere una condizione di sostanziale stazionarietà del mercato, accompagnata da un ridimensionamento delle aspettative più favorevoli e dalla permanenza di una componente, seppur minoritaria, che esprime valutazioni improntate alla cautela.

ORDINI E DOMANDA NELLE COOPERATIVE: SALDO TRA INDICAZIONI DI AUMENTO (QUOTA %) E INDICAZIONI DI DIMINUIZIONE (QUOTA %)
PROFILO DIACRONICO



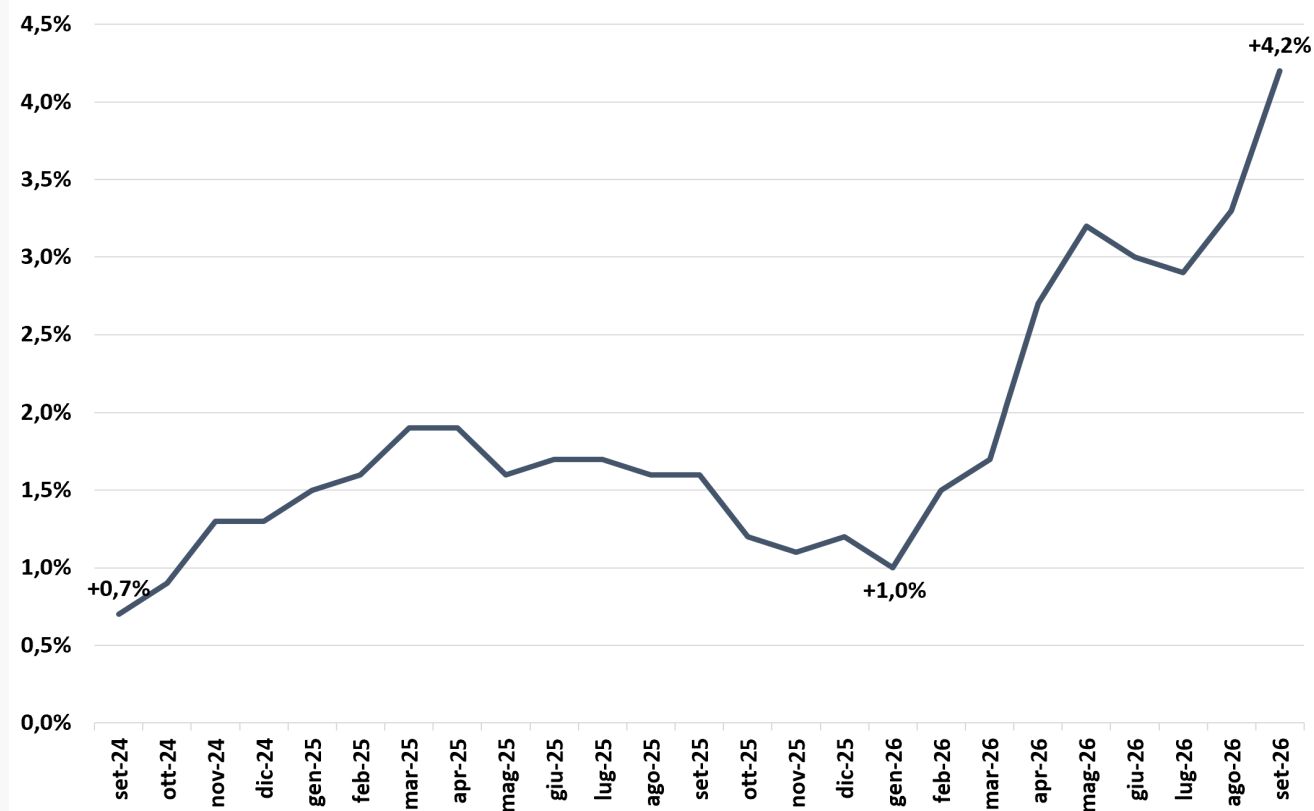
L'indice dei prezzi al consumo (NIC) in Italia (settembre 2024-settembre 2026)



A settembre 2026 l'inflazione italiana registra una marcata accelerazione, con la variazione tendenziale dell'indice NIC che sale al +4,2%, dal +3,3% di agosto e dal +2,9% di luglio. Il dato conferma il cambio di scenario avviato nella primavera: dopo essere rimasta prevalentemente tra l'1,1% e l'1,9% nel 2025 e al +1,0% a gennaio 2026, l'inflazione ha accelerato fino al +3,2% di maggio. A settembre l'aumento è pari a +0,9 punti percentuali in un solo mese e a 2,6 punti rispetto a settembre 2025. Secondo ISTAT, la spinta deriva soprattutto dalla componente energetica, i cui prezzi crescono del +22,3% su base annua: gli energetici regolamentati raggiungono il +25,9% e quelli non regolamentati il +22,2%. Accelerano anche gli alimentari non lavorati, dal +3,8% al +5,5%, mentre aumentano le pressioni provenienti da alcuni servizi. La dinamica resta tuttavia fortemente condizionata dalle componenti più volatili: l'inflazione di fondo sale infatti più moderatamente, dall'1,5% all'1,7%. Si amplia inoltre il divario tra beni e servizi, con i primi in crescita del +5,4% e i secondi del +2,6%.

**LA VARIAZIONE PERCENTUALE SU BASE ANNUA DELL'INDICE DEI PREZZI AL CONSUMO (NIC) IN ITALIA -%-
(settembre 2024-settembre 2026)**

(Fonte: elaborazione propria su dati Istat - estrazione 30/09/2026)

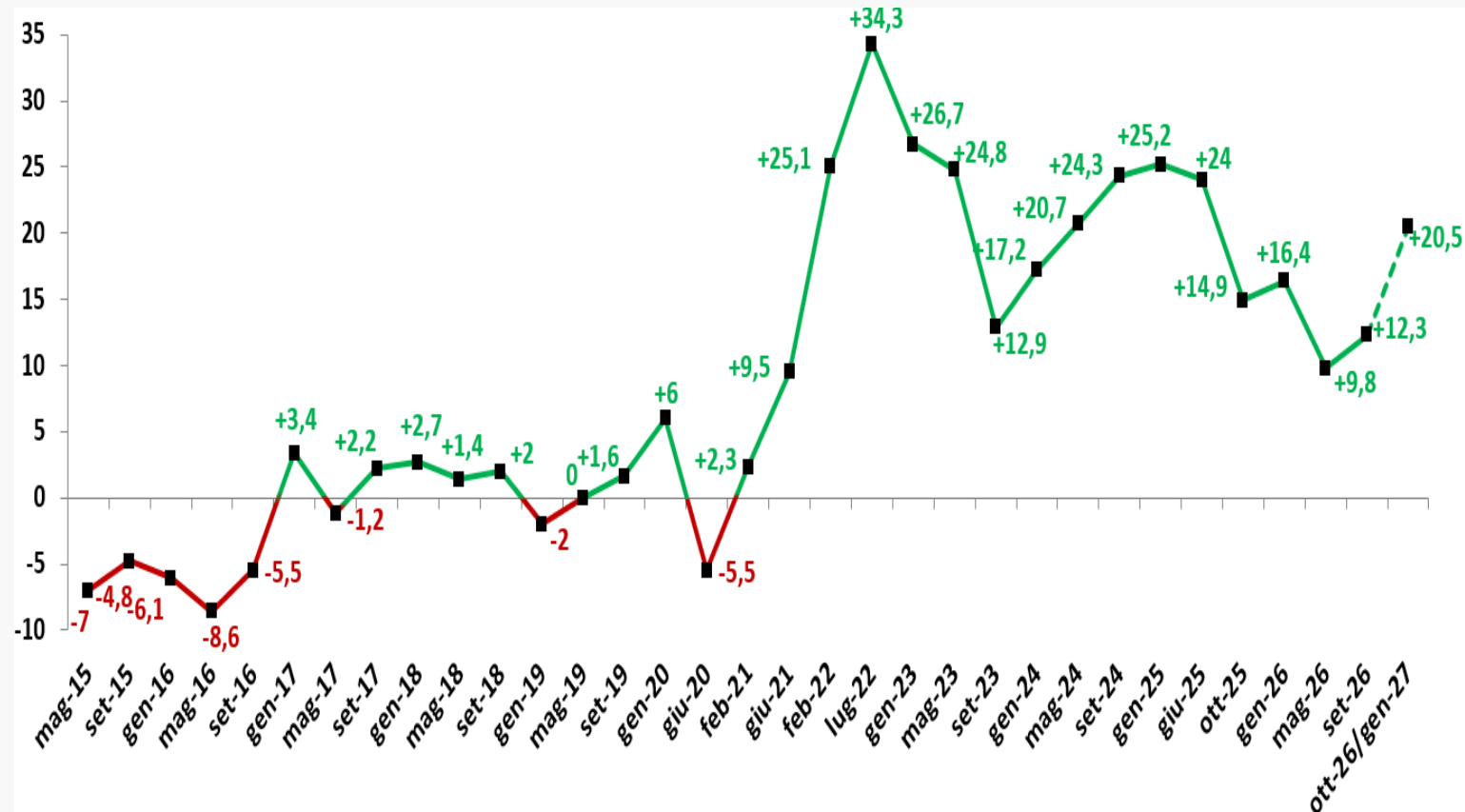




L'andamento dei prezzi di vendita nelle cooperative

Sul fronte dei prezzi, le cooperative evidenziano una moderata accelerazione della dinamica dei listini, riconducibile principalmente all'esigenza di assorbire i maggiori costi di approvvigionamento. Nel corso dell'ultimo quadrimestre, il 16,8% degli operatori ha infatti aumentato i prezzi praticati, mentre soltanto il 4,5% ha effettuato riduzioni. La quota largamente prevalente, pari al 78,7%, ha invece mantenuto invariati i propri listini. Le aspettative per i prossimi mesi confermano un quadro complessivamente stabile, pur con una maggiore presenza di orientamenti al rialzo rispetto a quelli orientati alla riduzione dei prezzi. In particolare, il 22,5% dei operatori prevede un incremento dei listini entro la fine del 2026, a fronte di un 2,0% che ipotizza una diminuzione, presumibilmente finalizzata a sostenere la domanda e a rafforzare la competitività sul mercato. Per il restante 75,5% degli intervistati, i prezzi non subiranno variazioni significative, a conferma dell'assenza di rilevanti spinte inflazionistiche almeno nel sistema cooperativo.

I PREZZI DI VENDITA NELLE COOPERATIVE: SALDO TRA INDICAZIONI DI AUMENTO (QUOTA %) E INDICAZIONI DI DIMINUZIONE (QUOTA %)
PROFILO DIACRONICO

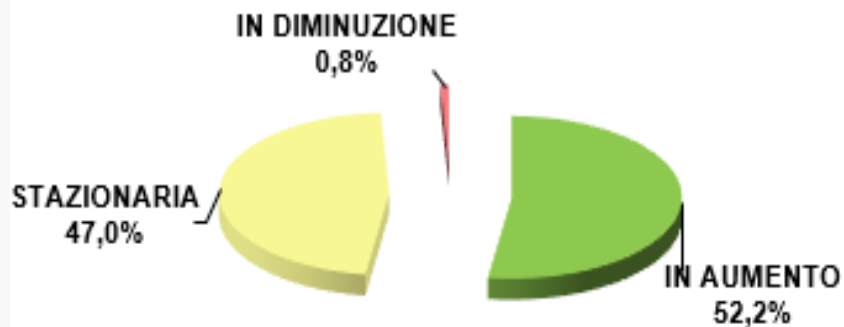




I prezzi praticati dai fornitori nelle cooperative

Sul fronte dei costi di approvvigionamento, nel corso dell'estate 2026 si sono confermate diffuse pressioni al rialzo. Il 52,2% dei cooperatori segnala infatti un aumento dei prezzi praticati dai fornitori, mentre il 47,0% rileva una sostanziale stabilità dei costi. Rimane del tutto marginale la quota di imprese che beneficia di condizioni più favorevoli, pari allo 0,8%. Le aspettative per la parte finale dell'anno indicano il permanere di tensioni sui costi di acquisto. Il 53,6% degli intervistati prevede ulteriori incrementi dei prezzi di approvvigionamento, a fronte del 45,3% che non si attende variazioni significative. Risulta residuale, pari all'1,0%, la quota di operatori che prospetta una riduzione dei costi. Nel complesso, i costi di fornitura continuano a rappresentare uno dei principali fattori di pressione per il sistema cooperativo. Pur emergendo segnali di stabilizzazione da parte di una quota significativa di imprese, le aspettative di aumento restano prevalenti, confermando il permanere di condizioni sfavorevoli sul lato dei costi. Ne consegue una persistente compressione dei margini operativi, a fronte di segnali di attenuazione delle tensioni ancora limitati e circoscritti a una componente del tutto minoritaria del campione.

**VARIAZIONE COSTI DI FORNITURA RISPETTO AI LISTINI PRECEDENTI
NELLE COOPERATIVE (settembre 2026) -%-**



**LA TENDENZA DEI COSTI DI FORNITURA
NELLE COOPERATIVE (settembre 2026) -%-**

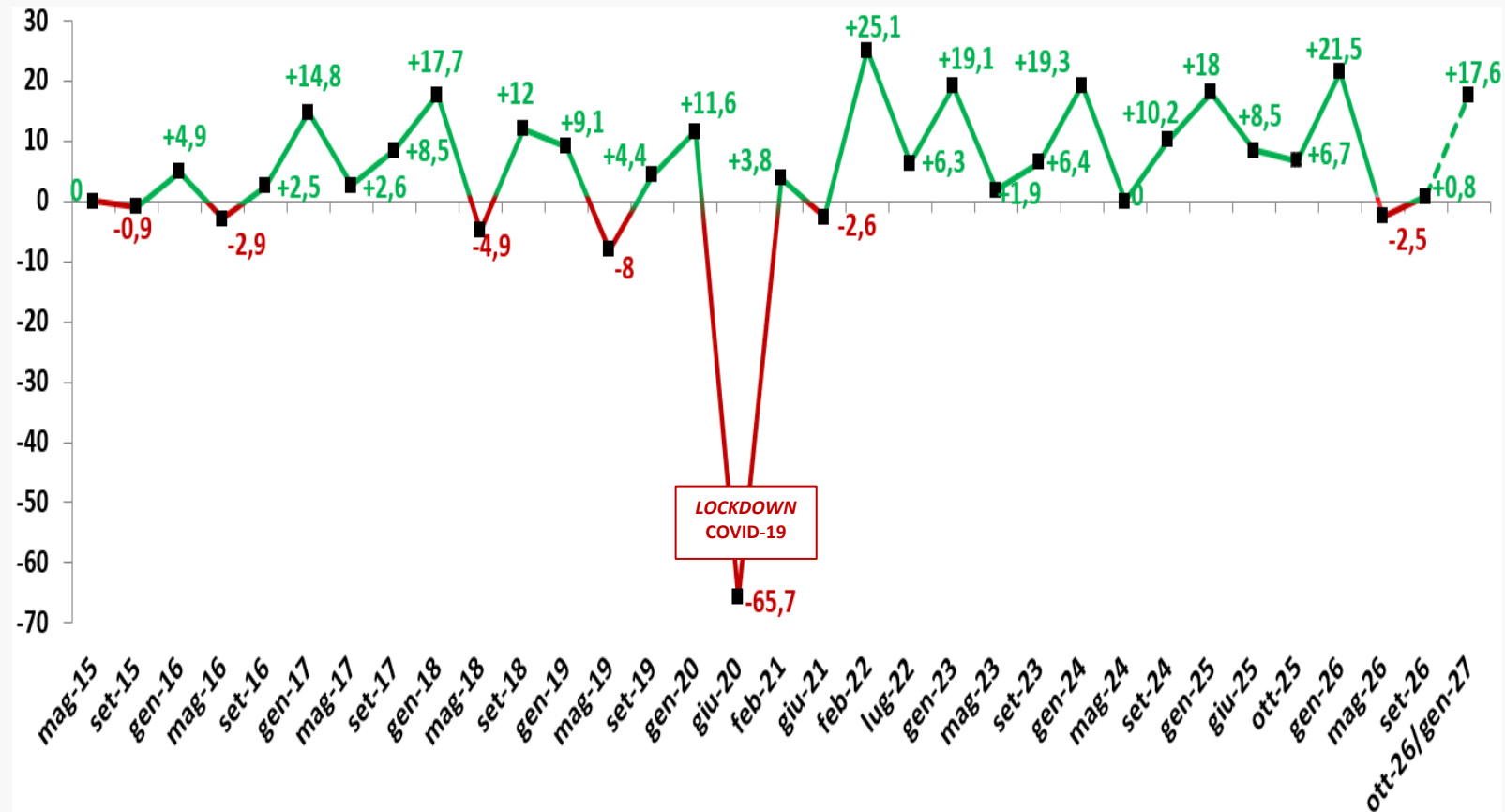




L'andamento del fatturato nelle cooperative

Sul fronte del fatturato, l'andamento registrato nell'estate 2026 evidenzia una dinamica meno favorevole rispetto alle attese formulate nei mesi precedenti. La maggioranza delle cooperative, pari al 56,2%, segnala infatti una sostanziale stabilità del volume d'affari rispetto al quadrimestre precedente, mentre il 21,5% rileva una contrazione dei ricavi. La quota di imprese che registra un incremento del fatturato si attesta al 22,3%, confermando una crescita diffusa ma di intensità inferiore alle aspettative. Le prospettive per la parte finale del 2026 restano tuttavia moderatamente positive, sostenute dai primi segnali di recupero della domanda e, in alcuni comparti, dall'adeguamento dei prezzi di vendita. In particolare, il 28,9% degli intervistati prevede un aumento del fatturato nei prossimi mesi, a fronte dell'11,3% che si attende una flessione. La quota prevalente, pari al 59,8%, non prevede invece variazioni significative dei livelli di attività.

FATTURATO NELLE COOPERATIVE: SALDO TRA INDICAZIONI DI AUMENTO (QUOTA %) E INDICAZIONI DI DIMINUIZIONE (QUOTA %)
PROFILO DIACRONICO

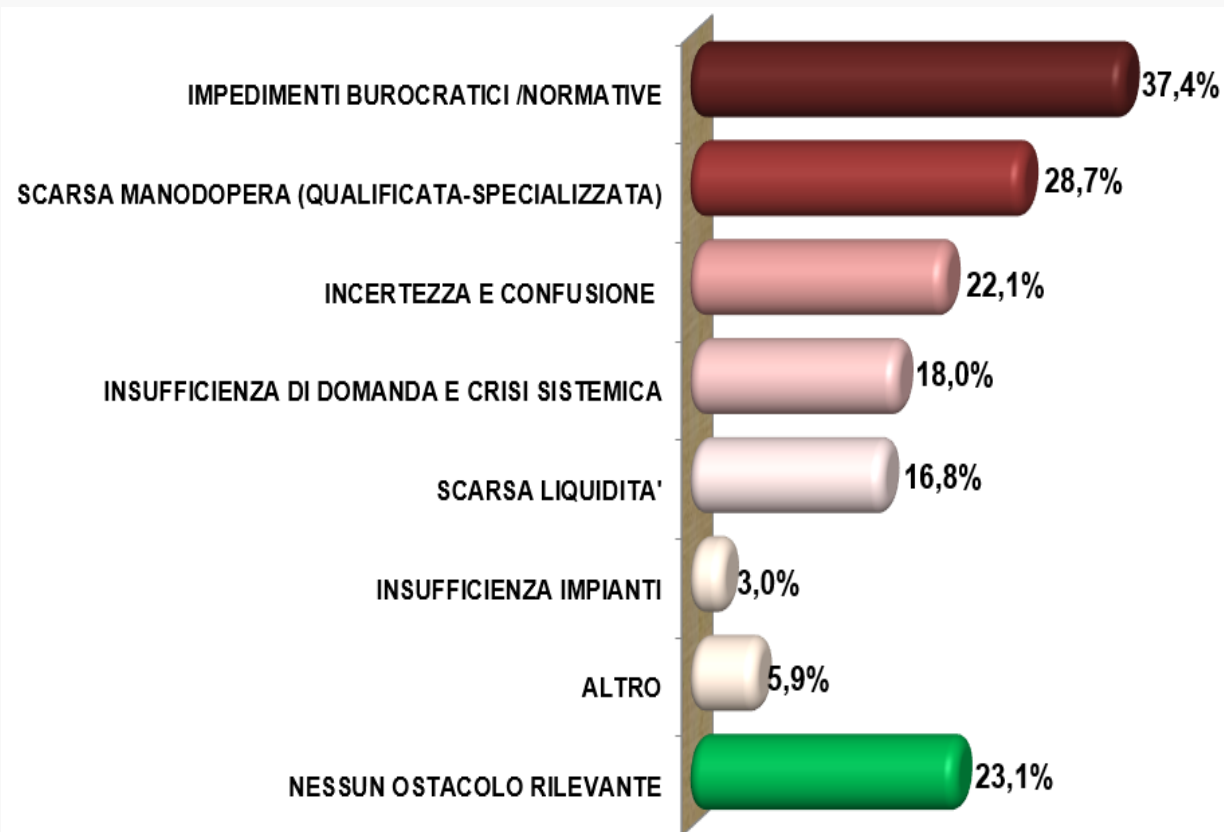


Principali fattori che ostacolano le attività nelle cooperative



Anche a fine settembre 2026 la quota di operatori che segnala la presenza di almeno un fattore in grado di ostacolare l'attività produttiva o l'erogazione dei servizi permane su livelli elevati, pur evidenziando un miglioramento rispetto alla rilevazione di fine maggio. La percentuale si attesta infatti al 76,9%, confermando la diffusione e il carattere persistente delle criticità che incidono sull'operatività delle imprese cooperative. Tra i principali elementi di ostacolo emergono gli adempimenti burocratici e amministrativi, indicati dal 37,4% degli intervistati. Rimangono inoltre significative le difficoltà di reperimento del personale, segnalate dal 28,7% dei operatori, con riferimento sia alle figure qualificate e specializzate sia alla manodopera generica. Pur continuando a rappresentare una delle principali criticità per il sistema cooperativo, il fenomeno mostra un sensibile ridimensionamento rispetto alle rilevazioni precedenti. Tra gli altri fattori che frenano l'attività delle cooperative si segnalano l'incertezza del contesto economico (22,1%), l'insufficienza della domanda e la percezione di una fase di debolezza economica generalizzata (18,0%) e le problematiche legate alla scarsa liquidità (16,8%). Risultano invece marginali le criticità connesse alle infrastrutture e agli impianti (3,0%) nonché altri fattori di natura prevalentemente esogena (5,9%).

PRINCIPALI FATTORI CHE OSTACOLANO LE ATTIVITÀ NELLE COOPERATIVE
(settembre 2026) -%- (risposta multipla)

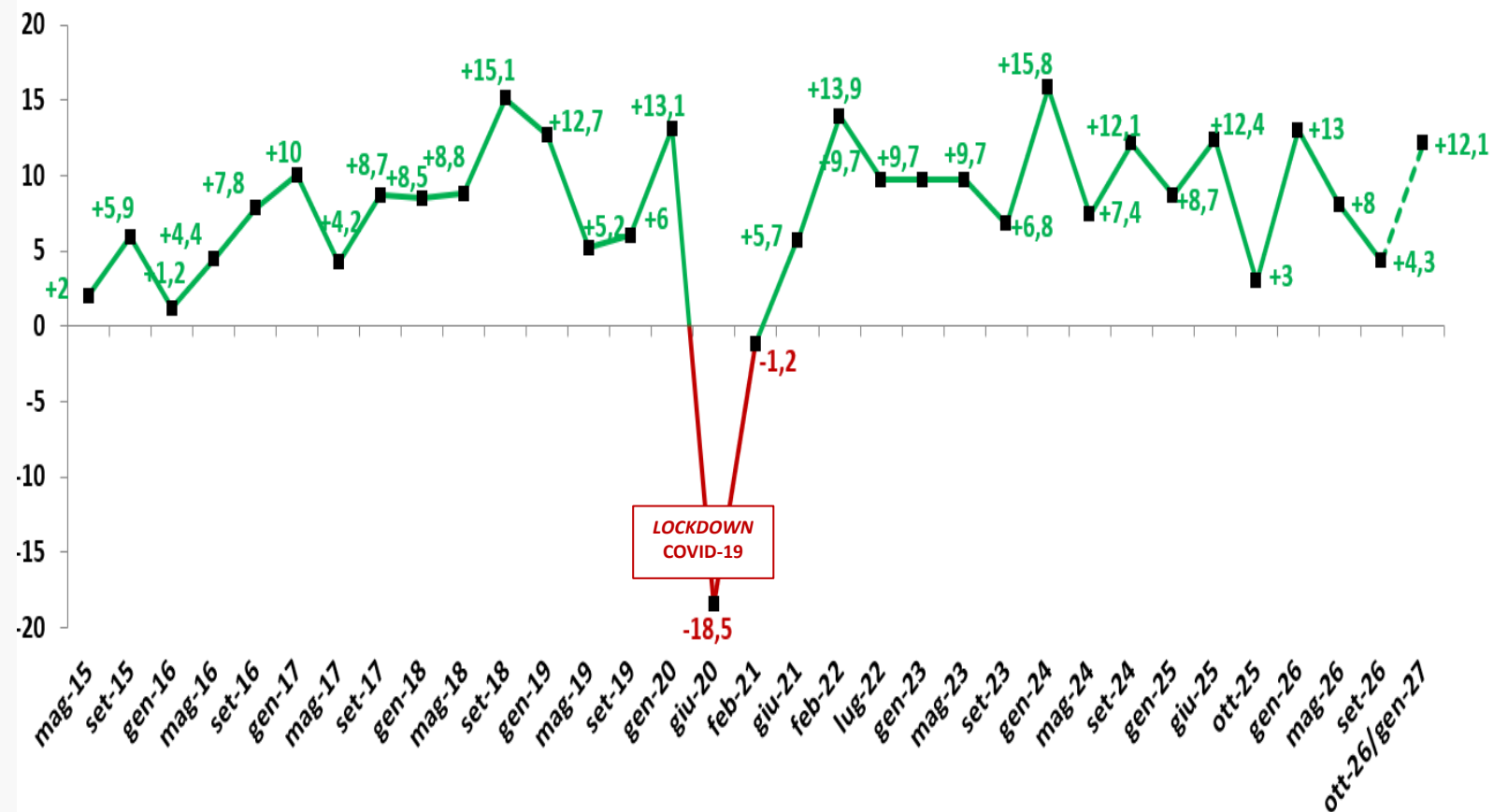




L'andamento dell'occupazione nelle cooperative

Il mercato del lavoro cooperativo continua a evidenziare una sostanziale capacità di tenuta, in un contesto economico ancora caratterizzato da elementi di incertezza. A fine settembre 2026, la dinamica occupazionale mantiene un saldo positivo, seppure inferiore alle aspettative espresse nella precedente rilevazione. Il 14,6% dei cooperatori dichiara di aver incrementato il numero degli addetti, mentre il 75,1% segnala una sostanziale stabilità degli organici. Più contenuta la quota delle cooperative che ha ridotto i livelli occupazionali, pari al 10,3%. Anche le prospettive per gli ultimi mesi del 2026 delineano un quadro moderatamente favorevole, pur restando condizionato dalla disponibilità di personale adeguatamente qualificato e dalla sostenibilità dei costi del lavoro. Il 19,6% degli intervistati prevede un aumento dell'occupazione, a fronte del 7,5% che si attende una contrazione, mentre il 72,9% non prospetta variazioni significative della forza lavoro nel breve periodo.

OCCUPAZIONE NELLE COOPERATIVE: SALDO TRA INDICAZIONI DI AUMENTO (QUOTA %) E INDICAZIONI DI DIMINUZIONE (QUOTA %)
PROFILO DIACRONICO

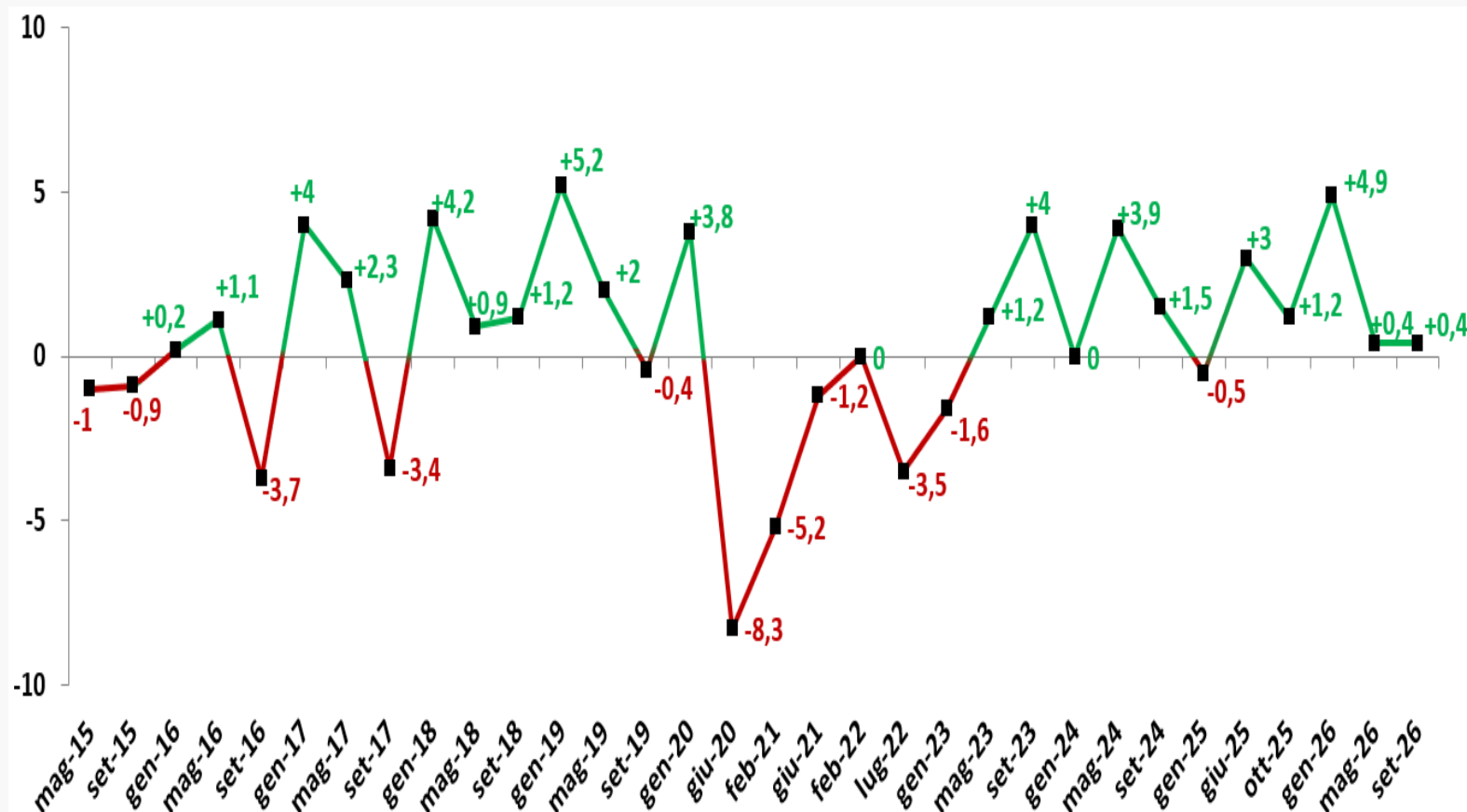


Il posizionamento competitivo nelle cooperative



Per quanto riguarda il posizionamento competitivo, anche la rilevazione di fine settembre 2026 conferma un quadro di sostanziale stabilità, in linea con quanto emerso nelle precedenti indagini. L'85,8% dei cooperatori valuta infatti invariata la posizione concorrenziale della propria cooperativa nei mercati di riferimento, evidenziando una significativa capacità di tenuta nonostante il contesto economico ancora incerto. Il saldo tra giudizi positivi e negativi si mantiene positivo e sostanzialmente in linea con quello rilevato nei mesi precedenti. In particolare, il 7,3% degli intervistati segnala un miglioramento del proprio posizionamento competitivo, a fronte del 6,9% che rileva un peggioramento rispetto alla precedente rilevazione. Nel complesso, i risultati confermano la capacità di adattamento del sistema cooperativo sul piano competitivo, anche in una fase caratterizzata da domanda debole e persistenti elementi di incertezza economica.

POSIZIONAMENTO COMPETITIVO NELLE COOPERATIVE: SALDO TRA INDICAZIONI DI AUMENTO (QUOTA %) E INDICAZIONI DI DIMINUZIONE (QUOTA %)
PROFILO DIACRONICO

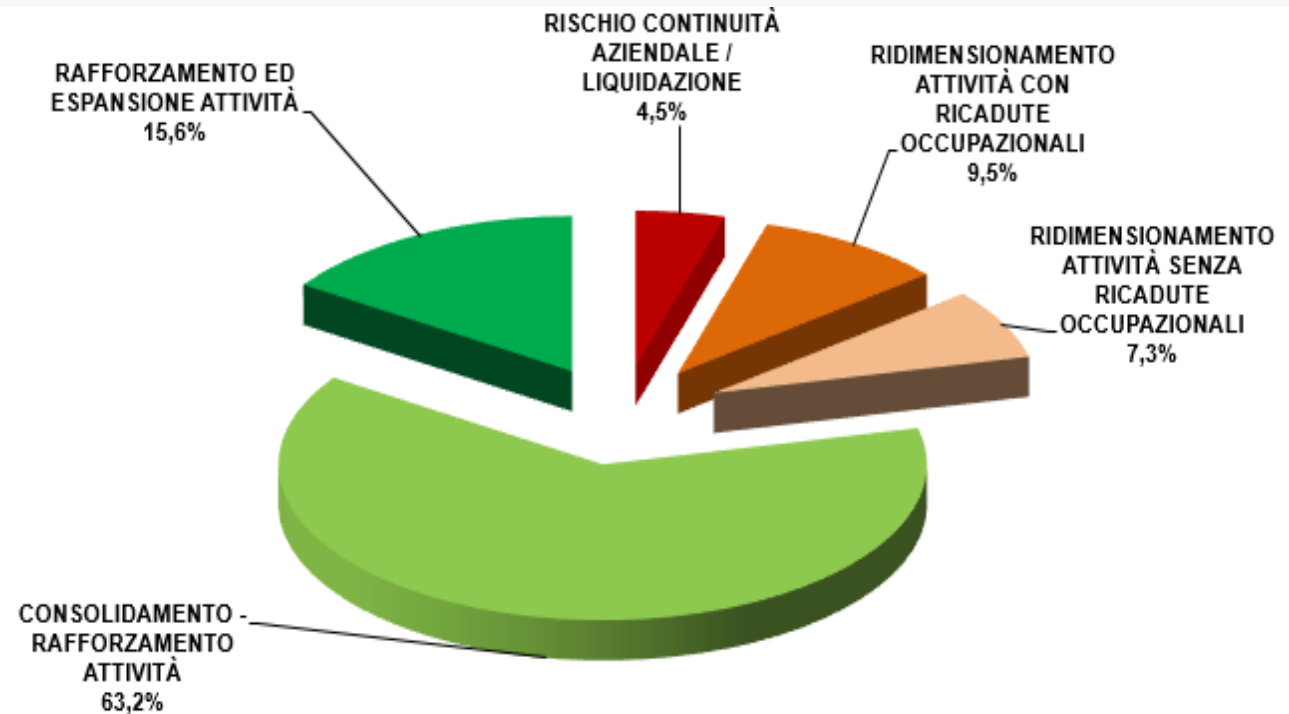




Le prospettive per il futuro nelle cooperative

Le prospettive a breve e medio termine delle cooperative si confermano nel complesso favorevoli, rafforzando gli orientamenti già emersi nelle precedenti rilevazioni. Complessivamente, il 78,8% delle cooperative prevede una fase di consolidamento o di sviluppo della propria attività. In particolare, il 63,2% degli intervistati prospetta il mantenimento e il consolidamento degli attuali livelli operativi, mentre il 15,6% prevede un percorso di crescita e rafforzamento, anche attraverso processi di aggregazione, fusioni, alleanze strategiche o l'adesione a strutture organizzative più articolate. Permane tuttavia una quota minoritaria di imprese orientata a valutazioni più prudenti. Il 21,2% delle cooperative prevede infatti un ridimensionamento delle attività nei prossimi mesi. Nel dettaglio, il 7,3% ipotizza una contrazione senza effetti occupazionali, il 9,5% prospetta una riduzione accompagnata da impatti sui livelli di occupazione, mentre il 4,5% segnala un rischio concreto di cessazione dell'attività e di liquidazione della cooperativa. Nel complesso, le prospettive confermano la solidità operativa e la capacità di adattamento del sistema cooperativo, nonostante la permanenza di alcuni elementi di criticità.

LE PROSPETTIVE PER IL FUTURO NELLE COOPERATIVE
(settembre 2026) -%-



Appendice metodologica e panel



Il report fa riferimento alle analisi prodotte a partire dall'osservazione delle risposte fornite da un panel di intervistati rappresentativo -per settore, area territoriale e dimensione aziendale- del Sistema Confcooperative. Le «interviste» relative a 494 cooperative sono state realizzate tra il 16 e il 28 settembre 2026 dall'Area Statistica Economica e Ricerche di Mercato di Fondosviluppo S.p.A.. L'utilizzo dello strumento dell'indagine congiunturale, condotta periodicamente con cadenza prevalentemente quadrimestrale, nasce dall'esigenza di pervenire a un più alto grado di conoscenza e di colmare le lacune informative nelle analisi economiche e previsionali di breve periodo relative alle imprese cooperative. Queste ultime, infatti, non sono ancora adeguatamente rappresentate nel dibattito economico, pur risultando assai rilevanti per l'economia italiana nel suo complesso. Lo strumento d'indagine adottato, un questionario di tipo "flessibile" articolato in tre sezioni, raccoglie, soprattutto, dati di tipo qualitativo (giudizi, valutazioni, previsioni, ecc.). Le domande qualitative richiedono giudizi e previsioni su livelli e dinamiche di singole variabili. La gran parte delle domande presuppone, infatti, l'indicazione di aumento, di stabilità, o di diminuzione della variabile considerata. Le analisi effettuate, come da consuetudine, sono condotte a partire dall'osservazione delle risposte date alle domande di cui si compone il questionario. L'aggregazione dei dati, rilevati nelle diverse modalità di risposta previste nel questionario stesso, consente di misurare le valutazioni fornite dagli intervistati sulle variabili indagate e di sintetizzarle, sia su base relativa, sia attraverso i "saldi", ossia le differenze, eventualmente ponderate, tra le diverse modalità. Per quanto riguarda la struttura dei contenuti, l'impostazione scelta, sin dall'avvio delle rilevazioni congiunturali per il sistema Confcooperative (a partire dall'anno 2005), è finalizzata a dare esclusiva enfasi ai dati statistici relativi all'insieme delle imprese attive aderenti all'Associazione, fornendo nel contempo, in taluni casi, uno spaccato per dimensione d'impresa/per area territoriale/per settore. L'impostazione dell'analisi è strutturata prevedendo un approccio di tipo comparativo (analisi su serie storica). Questo approccio riflette la necessità di approfondire le tematiche trattate senza, tuttavia, dover incorrere nei limiti e nelle eccessive semplificazioni e generalizzazioni che i confronti con il contesto economico italiano e internazionale spesso impongono all'analista. La metodologia di rilevazione adottata prevede la compilazione del questionario attraverso una piattaforma web, nonché la possibilità di trasmetterlo via e-mail. È inoltre garantito supporto telefonico e assistenza personalizzata, qualora richiesto in modo esplicito o implicito. Poiché le imprese cooperative individuate, aderenti a Confcooperative, partecipano volontariamente all'indagine, non è generalmente possibile ottenere campioni statistici rigorosi. L'analisi si basa pertanto su un panel di rispondenti, selezionato e mantenuto nel tempo, rappresentativo dei diversi settori economici, ambiti territoriali e dimensioni aziendali che caratterizzano l'universo cooperativo di Confcooperative. Trattandosi di indagini congiunturali, l'utilizzo di un panel stabile costituisce una prassi consolidata a livello internazionale. L'elaborazione dei dati raccolti consente di individuare tendenze, aspettative, variazioni, dinamiche e fenomeni specifici relativi alle cooperative attive nel sistema Confcooperative. Sono escluse dalla rilevazione, in considerazione della metodologia adottata e della peculiarità dei rispettivi cicli economici, le cooperative edilizie di abitazione, le banche di credito cooperativo, le mutue, le cooperative di garanzia fidi e quelle assicurative. Un sentito ringraziamento è rivolto a tutti gli enti che hanno partecipato alla rilevazione - cooperative, consorzi e società di capitali controllate da cooperative aderenti a Confcooperative - per il loro contributo fondamentale alla riuscita dell'indagine.



STUDI & RICERCHE è un prodotto di:

Fondosviluppo S.p.A.

Area Statistica Economica e Ricerche di Mercato

Responsabile: Pierpaolo Prandi - prandi.p@confcooperative.it

Hanno collaborato: Fabrizio Colantoni e Lorenzo Di Giulio

